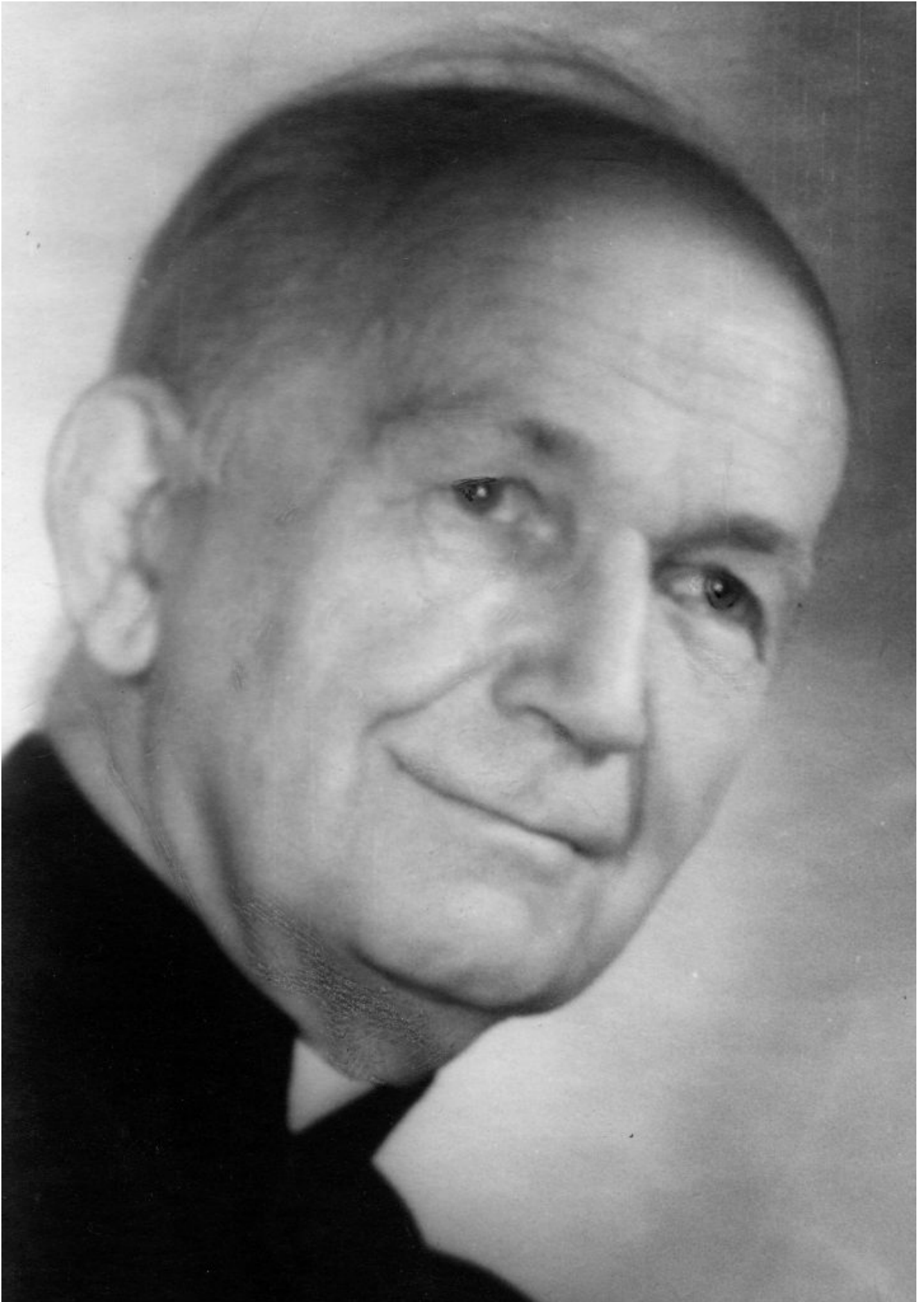


# Andrzej Świda

risorse a cura di *Jaskot Grzegorz* (18.02.2019)



Andrzej Świda (1905-1995)

Accedi a [Dropbox](#)

## Profilo

Sacerdote SDB, polacco (n. 23.03.1905 a Malecz, oggi Bielorussia – m. a Varsavia 19.02.1995). Malecz era sotto il dominio russo, per effetto delle ben note divisioni della Polonia a partire dal XVIII secolo. Secondo la tradizione delle famiglie signorili, il padre Tadeusz Świda (educato nel collegio dei Gesuiti a Chyrow e poi alla professione del commercio in Italia e a Antverpia) aveva ereditato le terre dal padre della moglie, Lulia Zawadzka, e si occupava di agricoltura secondo le consuetudini degli antenati, integrate con quelle dell'Europa occidentale. La mamma (che aveva frequentato diversi corsi a Varsavia, ottenendo ottimi risultati nell'economia domestica), si occupava della custodia della casa e di tutto ciò che serviva per la vita dei figli, dei familiari e dei vicini. Si dedicò anche alla formazione religiosa degli figli – compresa la formazione intellettuale, secondo le tradizioni polacche. Andrea, primo di 6 figli, dopo la preparazione a casa, aveva sostenuto gli esami nelle scuole pubbliche, che gli avevano permesso di continuare gli studi in diversi istituti: a Charchov, Vilno e Bydgoszcz. Nel 1924 ottenne la maturità a Bydgoszcz con una votazione media. Conoscendo se stesso, si meravigliava che i voti fossero così alti. Suo padre decise di mandarlo a studiare chimica, ritenendo che questa materia gli avrebbe permesso di vivere bene. Andrea pensava invece allo studio della lingua e letteratura polacca e al disegno. Il padre scelse per lui l'Università Jaghellonica a Cracovia, che in quel momento era in grande sviluppo. Dopo un anno si trasferì in un'altra università, quella di Poznań, dove continuò a studiare la chimica come materia principale. Con il permesso del padre seguì i corsi di disegno e di fotografia, ottenendo buoni

risultati. Addirittura conseguì dei premi nelle mostre fotografiche nazionali e internazionali e scrisse degli articoli su una rivista di fotografia. Uno dei professori lo voleva come suo assistente all'Università di Vilno.

L'estate del 1928 fu decisiva per la scelta del futuro. Egli stesso dichiarò che fu l'estate della sua conversione. Era come tutti i giovani in ricerca del proprio futuro. Da tempo si interessava, con l'appoggio di suo padre, di esoterismo, yoga, ecc., cercando in questi di ottenere la perfezione spirituale (interiore). Nella sua famiglia c'era l'usanza che la sera si leggesse, stando insieme, qualche libro. Una sera il padre volle che Andrea leggesse un volume portato dalla biblioteca. La lettura del libro "Storia di un'anima" di santa Teresa del Bambino Gesù capovolse tutte le sue prospettive di futuro. Dopo questa lettura serale sentì dentro di sé il desiderio, come santa Teresa, di diventare sacerdote e di andare nelle missioni. Giorno dopo volentieri continuava la lettura.

Riuscì a nascondere molto bene le sue intenzioni e, tornando a Poznań per finire gli studi, aveva già un'idea chiara riguardo al suo futuro. Qui tornava spesso a questa lettura per approfondirne il contenuto. Da santa Teresa ha cominciato anche a seguire la spiritualità presentata da san Giovanni della Croce e a mettere in pratica le proposte di povertà e mortificazione per valutare la vita in altro modo.

Tornando a casa per le vacanze natalizie, rivelò a tutti il suo progetto. Dopo una seria riflessione e molta preghiera, in seguito alla confessione, fatta dopo diversi anni, e dopo avere ricevuto diversi consigli, si indirizzò dai salesiani, perché diceva che proprio santa Teresa lo aveva condotto in questa direzione. Ancora prima di finire l'Università divenne

aspirante dai salesiani a Poznań.

Nel 1929 terminava gli studi all'Università senza aver conseguito il titolo finale. A questo punto poté dare realizzazione alle sue aspirazioni. Nello stesso l'anno entrò nel noviziato a Czerwińsk e il 16 luglio del 1930 emise i primi voti triennali. Cominciò il tirocinio nel Seminario Minore di Łąd in qualità di insegnante di chimica, di fisica e di disegno. Durante questo periodo terminò gli studi di filosofia e nello stesso tempo aiutò nelle attività del teatro e preparò per questo diversi dipinti. Nel 1933 emise a Łąd i voti perpetui. Dal 1933 al 1937 studiò teologia a Cracovia e concluse la sua formazione con l'ordinazione sacerdotale nel 1937; sempre a Cracovia celebrò la prima messa presso le suore Carmelitane (quelle di santa Teresa). Nel frattempo dipinse diversi quadri e preparò per la stampa piccole biografie di santa Teresa, di Pier Giorgio Frassati e di Padre Pio.

Nello stesso anno i superiori lo mandarono di nuovo a Poznań, come catechista in una parrocchia salesiana, per finire gli studi. Il 12 dicembre del 1938 conseguì il titolo di licenza in chimica. Dopo operò a Marszałki e a Cracovia e dalle vacanze del 1939 cominciò a fare il catechista degli artigiani nella scuola a Oświęcim.

Quando iniziò la seconda guerra mondiale, Oświęcim si trovava in prima linea. Dopo tanti problemi nei primi tempi, partì per Torino con alcuni salesiani, tra cui una ventina dei chierici. A quel punto iniziò per lui un periodo difficile: a Bollengo aiutò i chierici nel loro inserimento ed insegnò a loro Sacra Scrittura e Storia della Chiesa; con alcuni salesiani polacchi stava progettando di tradurre alcune opere di catechistica stampate a Torino, che avrebbero potuto servire in futuro in Polonia; a Lanuvio insegnò chimica, fisica e storia dell'arte;

per la scuola si spostò a Castel Gandolfo e a Roma (Sacro Cuore). Durante questo periodo collaborò al processo di beatificazione di don Czartoryski, scrivendone anche una piccola biografia (La "notte mistica" nella vita del Servo di Dio principe Augusto Czartoryski, Lanuvio 1944).

Con il permesso dei superiori, dal 1945 cominciò a fare il cappellano militare e fu nominato "ufficiale in tempo di guerra". Venne mandato ad Alessano (Le) come cappellano ed anche come insegnante delle sue materie ai giovani soldati in preparazione all'esame di maturità. Là si fece apprezzare come un vero salesiano, accogliendo tutti nello spirito di Don Bosco. Alla fine della guerra, nel 1946 ripartì con tutti per l'Inghilterra e poi d'accordo con l'Ispettore Ślósarczyk decise di rientrare in Polonia. Due fratelli che aveva incontrato durante la guerra decisero, come tanti altri, di rimanere in Occidente, temendo eventuali conseguenze negative perché avevano collaborato con i nemici del nuovo governo comunista che si era formato in Polonia. Al rientro non venne accusato di nulla, come invece era accaduto ai suoi compagni militari.

Ricominciò a lavorare come insegnante nella scuola salesiana a Twardogóra, in una zona lasciata dai tedeschi e dove si era trasferita tanta gente da diverse parti, anche della ex Polonia. Nel 1948 diventò direttore e parroco a Lubin Legnicki. Date le necessità emerse dopo la guerra, i salesiani, su invito del card. Hlond, cominciarono ad accettare parrocchie. Nei dintorni della città di Lubin Legnicki, con diverse parrocchie guidate dai confratelli, si costituì un "decanato salesiano". Proprio don Świda iniziò a coordinare la vita salesiana tra i confratelli dispersi, che spesso abitavano da soli per ragioni pastorali, e come decano ufficiale collaborò anche con i dirigenti della diocesi.

Con il cambio della situazione politica, che comportò un peggioramento della condizione della Chiesa, Don Świda, troppo fedele alla Chiesa, venne privato dal suo ufficio come "persona non grata". Per qualche tempo girò tra le case per poi riprendere nel dicembre 1953, come residente stabile, il ministero presso un santuario mariano a Przyłęków, dove dovette affrontare diversi problemi nei rapporti con il governo civile, senza mai desistere nel proprio impegno. Non si scoraggiò mai. Anzi, avendo più tempo, cominciò una nuova tappa abbastanza importante della sua nuova attività, scelta da lui. Raccoglieva i materiali che potevano essere di aiuto alla formazione dei salesiani e all'apostolato parrocchiale. Grazie al fatto che conosceva l'italiano (tante opere erano in questa lingua) iniziò dalle traduzioni di opere significative in spiritualità (per es. di Caviglia, Valentini, Bertetto), per poi scriverne alcune di sue. Inoltre, si dedicò anche a predicare qualche turno di esercizi ai confratelli approfondendo così la spiritualità salesiana.

Seguì la tappa più impegnativa della sua vita. Nel 1957 diventò direttore del teologato a Oświęcim e consigliere ispettoriale. Nel 31 maggio del 1960 fu nominato dalla Sacra Congregazione dei Religiosi Visitatore apostolico dei camaldolesi in Polonia. Inoltre, il 14 giugno del 1960 diventò maestro dei novizi. Il Primate Card. Wyszyński lo invitò come professore all'Istituto per la Vita Interiore di Varsavia, affidandogli un corso su "Il ruolo del Maestro del Noviziato secondo le norme del diritto canonico". Così il Card. Wyszyński voleva assicurare una preparazione buona ed aggiornata ai maestri dei novizi in tutta la Polonia. Cominciò l'insegnamento nel 1962 e continuò fino al 1974, adeguandosi anche alle nuove indicazioni del Concilio Vaticano II. Nel 1968 il Rettor Maggiore dei Salesiani, Don Ricceri, propose al Primate Card. Wyszyński Don Świda come suo delegato per le FMA in Polonia.

Il 15 agosto del 1965 diventò ispettore dell'Ispettorìa di S. Stanislao Kostka di Varsavia (prima apparteneva all'Ispettorìa di Cracovia). Iniziò a conoscere i confratelli ed anche a mettere in pratica l'aggiornamento avviato dal Concilio Vaticano II. Si mise d'accordo con Don Józef Król, nuovo ispettore di Cracovia, per preparare insieme l'aggiornamento. Nel quinto anno del suo incarico, in vista del nuovo Capitolo Generale, chiese al Rettor Maggiore di scegliere un altro Ispettore che, partecipando ai raduni, potesse guidare meglio l'Ispettorìa. L'8 settembre del 1970 nel santuario della Madonna a Czerwińsk, nel giorno della incoronazione del quadro con le corone papali, affidò l'Ispettorìa a Don Feliks Żołnowski.

A 65 anni scrisse al Rettor Maggiore che "sentiva i sintomi della arteriosclerosi", anche se era ancora in piena attività. Continuò a insegnare all'Istituto per la Vita Interiore di Varsavia, e iniziò ad insegnare la storia della Congregazione nelle case di formazione delle due ispettorie polacche.

Nel 1978 venne nominato ufficialmente archivista ispettoriale prima a Łódź e nel 1975 a Varsavia. Assunse questo incarico con grande impegno e intendeva creare un vero archivio in un ambiente a questo dedicato, dato che l'Archivio storico era stato bruciato durante la guerra. Continuò questo lavoro fino alla fine della sua vita.

Lavorando tra i documenti e tra i pochi libri di salesianità provenienti specialmente dall'Italia, acquisì una base sufficiente per poter continuare la sua attività come scrittore salesiano. Redasse diversi libri come unico autore, vari articoli nei giornali salesiani e della Chiesa e trattò diversi temi in innumerevoli pagine che sono rimaste allo stato di dattiloscritto e di manoscritto, perché non si poteva



pubblicare tutto.

Predicò diverse conferenze ai salesiani, alle FMA e alle VDB. Con le VDB lavorò tantissimo come traduttore e come loro formatore. Praticamente cominciò il lavoro con le ragazze negli anni 1950, quando era parroco.

Va anche ricordato che era un buon confessore dei salesiani e dei fedeli nelle chiese dove lavorava.

Morì a Varsavia il 19 febbraio del 1995 a quasi 90 anni di età, e fu sepolto nella tomba dei salesiani di quella città.

--

**Metto a disposizione degli interessati [alcune opere scritte](#) da Andrzej Świda o tradotte. La pagina è in continuo rinnovamento. Se qualcuno ha qualcosa che non ho messo, me lo comunichi, perché probabilmente non ho la copia a disposizione. *Jaskot Grzegorz***